

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA		
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.400 689.845		
INTERURBANA: Amministrazione 684.700 — Redazione 678.495		
PREZZI D'ABONNAMENTO		
UNITÀ	Anno	Semi-trim.
(con edizione del lunedì)	6.250	3.250
RINATOI	3.250	1.700
VIE NUOVE	1.200	600
Spedizione in abbonamento postale	1.000	800
Spedizione in abbonamento postale — Conto corrente postale 1/29123		
PUBBLICITÀ: Ann. colonn. — Commercio: Cinema L. 100 — Domestico L. 100 — Elettronica L. 100 — Automobili L. 100 — Natura L. 100 — Finanziaria: Banche L. 200 — Leggi L. 200 — Rivolgersi (SPSI) Via dei Parlamentari 9 — Roma — Tel. 688.841 2-3-4-5 e success. In Italia		

ANNO XXXI (Nuova Serie) — N. 349

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 17 DICEMBRE 1954

40.000 abbonamenti all'Unità

Per la difesa delle libertà
e dei diritti del popolo, per
la verità contro le men-
zogne anticomuniste.

Una copia L. 25 · Arretrata L. 30

Giusta causa

Inveggiando al Partito liberale italiano e ai grandi giornalisti liberali che lo appoggiano e ne propagandano le tesi. Il passo compiuto dal segretario del P.L.I. on. Malagodi presso l'on. Scelba sulla questione dei patti agrari ha il raro pregio della chiarezza. Malagodi ha detto al presidente del Consiglio di essere decisamente contrario al principio della « giusta causa » nelle disidenze agrarie, principio da lui giudicato illiberale e contrario ai sacri canoni della proprietà privata; e ha aggiunto: « Quando si fa un viaggio in compagnia, tutti devono essere d'accordo sulle tappe e sulla meta'; altrimenti è un non senso partire insieme ». Con ciò l'on. Malagodi ha posto gli altri partiti della coalizione finanziari ad un'alternativa radicale: egli si è reputato evidentemente abbastanza forte da far dipendere il futuro del governo quadripartito da lì a l'adulazione del principio della « giusta causa » nelle disidenze, inviso ai suoi amici agrari.

Adesso non solo i mezzadri, i fittavoli, i contadini, ma tutti i lavoratori, tutta l'opinione pubblica hanno un elemento di fatto, concreto, in base al quale giudicare il comportamento del governo Scelba-Saragat.

Che cosa è la giusta causa? È il principio che — una volta introdotto nella legge di riforma dei patti agrari — garantisce il mezzadro e il fittavolo dall'arbitrio e dalla rapresaglia del proprietario terriero. Con la « giusta causa » il mezzadro e il fittavolo sono uomini liberi, hanno la garanzia di poter esercitare i propri diritti costituzionali sindacali, divengono parte integrante dell'azienda che lavorano, partecipano allo sviluppo della produzione. Senza la « giusta causa », i rapporti sindacali nelle campagne hanno un alto indice di decadenza e l'economia agricola subisce un colpo durissimo. La sostanza del dibattito non è dunque la maggiore o minore durata dei contratti di mezzadria o di affitto: ma è il mantenimento e l'estensione del concetto di « giusta causa ».

Che i « liberali » italiani, ormai totalmente dimenticati dei loro stesse tradizioni e dei principi che furono alla base delle rivoluzioni liberali, legati mani e piedi agli interessi dei fondatori più retrivi, scendano lancia in resto contro la « giusta causa » è — infondo più che logico. Ma proprio per questo è degno del massimo interesse l'atteggiamento della Democrazia cristiana e della socialdemocrazia.

Bisogna che i contadini sappiano che Scelba, Fanfani, Saragat stanno disperdutamente cercando in questi giorni di raggiungere un compromesso con gli agrari, allo scopo di salvare il governo. Ma un compromesso — e questo i contadini lo sanno già benissimo — non può essere. Il progetto di legge presentato dai democristiani Gozzi, Veronesi e altri non è una « via di mezzo » tra il progetto di legge dei liberali (che ricaleca il patto fascista) e il progetto dell'ex-ministro dc. Segni, rappresentato dalle sinistre e da alcuni deputati del PSDI e del PRI. No: è una capitazione pura e semplice dinanzi alla volontà dei grandi agrari. Non si tratta di stabilire, infatti, se i proprietari terrieri debbano avere la libertà di cacciare dal fondo i mezzadri e gli affittuari ogni anno, oppure ogni tre anni, oppure ogni nove anni, oppure ogni dodici anni. Si tratta di stabilire che i contadini possono essere allontanati dalla terra e dalle case che occupano esclusivamente per una delle « giuste cause » lisate dalla legge.

Fanfani e Saragat possono contorcersi quanto vogliono, ma non riusciranno a sfuggire alle loro responsabilità. Il quadripartito ha sotto i piedi di qualcosa di molto più grosso della « buccia di limone » di cui parla la *Gazzetta del Popolo*. Il governo darà retta agli agrari o ai contadini? Saragat ci parlerà del « mito sardo » della Confagricoltura? Fanfani cercherà di far votare al Parlamento del 7 giugno una legge più reazionaria di quella che approvò il Parlamento del 18 aprile? Altro che buccia di limone?

Forse Scelba, Fanfani, Saragat si illudono di far dimen-ticare l'indiligenza reale di questi problemi, che toccano direttamente la vita di milioni di italiani e tutta l'economia nazionale, con le misure « anticomuniste » e con la vergogna delle discriminazioni tra i cittadini. Ma sbagliano, perché tutte le persone razionali giungono innedia-

SI ALLARGA IN EUROPA L'OPPOSIZIONE AI PROTOCOLLI DI PARIGI

La Commissione di Difesa dell'Assemblea francese si pronuncia contro gli accordi sul riarmo tedesco

L'URSS denuncerà il patto con la Francia se l'UEO sarà ratificata

La nota sovietica al governo francese

Una dichiarazione di Molotov, l'U.R.S.S. si pronuncia a favore della normalizzazione dei rapporti con il Giappone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 10. — Il governo sovietico ha comunicato oggi a Parigi la sua decisione di accettare la ratifica del trattato di alleanza franco-sovietico, concluso dai due paesi dieci anni o sono nel corso della guerra antinazista, non può continuare ad esistere, poiché sarebbe stato violato in tutti i suoi principi basati sulla parità di armi e la ratifica autorizzerebbe dunque l'allianza e non resterebbe al governo sovietico alcuna scelta: o accettare il trattato, o rifiutarne la ratifica e negare che gli accordi di Parigi siano allontanati dall'aula di monte voto.

In conseguenza di questo voto, che testimonia la forza della crescente opposizione al riarmo tedesco, si apre la possibilità di un rinvio del dibattito di ratifica in Assemblea, che dovrebbe avvenire fra quattro giorni: lunedì 20. Non si vede come in questo breve periodo la commissione difesa possa esaminare il nuovo rapporto e pronunciarsi sul voto. Questa situazione sarà esaminata dal Consiglio di difesa sovietico formalmente difeso dell'U.E.O., per negare che gli accordi di Parigi siano in contrasto con il patto franco-sovietico, ed ha cercato di rinnovare l'appalto delle trattative « dopo » la ratifica.

Egli ha finito di ignorare, invece, che il trattato franco-sovietico contraddirà profondamente a quella che è la sostanza degli accordi di Parigi: il clima tedesco. E quanto hanno riconosciuto in aula dei parlamentari, « Non si può preparare un esercito tedesco contro l'Urss e procedere al blocco della Germania occidentale », è chiaro che il governo sovietico non accetterà il trattato di Parigi, se non si è riusciti a trovare una soluzione per le questioni di politica estera, di difesa e di affari interni.

Al voto della commissione non è estranea, secondo alcuni osservatori, la nota sovietica in cui si ammonisce la Francia che la ratifica degli accordi di Parigi renderà nullo il trattato franco-sovietico del 1944. Essa ha

provocato profonda impressione, particolarmente fra i golosi, ed ha aperto una serie di ricerche parlamentari. Il generale Amédée, attualmente presidente della commissione di difesa costituzionale, vanta la quale l'Assemblea respinge la C.R.D. ha presentato questa sera stessa una mozione che, facendo riferimento esplicativo alla nota sovietica, chiede una ratifica « condizionata » a trattative con l'Urss.

Alla nota sovietica ha dedicato alcuni brevi dichiarazioni, al termine dei suoi colloqui con Eden e Dulles, anche Mendès-France. Il quale si è stizzato di ridurre la portata del documento dell'Urss, ma senza riuscire a nascondere la sua inquietudine. Il presidente del Consiglio, che ha presentato questa sera stessa una mozione che, facendo riferimento esplicativo alla nota sovietica, chiede una ratifica « condizionata » a trattative con l'Urss.

Egli ha finito di ignorare, invece, che il trattato franco-sovietico contraddirà profondamente a quella che è la sostanza degli accordi di Parigi: il clima tedesco. E quanto hanno riconosciuto in aula dei parlamentari, « Non si può preparare un esercito tedesco contro l'Urss e procedere al blocco della Germania occidentale », è chiaro che il governo sovietico non accetterà il trattato di Parigi, se non si è riusciti a trovare una soluzione per le questioni di politica estera, di difesa e di affari interni.

Al voto della commissione non è estranea, secondo alcuni osservatori, la nota sovietica in cui si ammonisce la Francia che la ratifica degli accordi di Parigi renderà nullo il trattato franco-sovietico del 1944. Essa ha

MICHELE RAGO

Il dibattito nell'aula di Montecitorio dominato dalle critiche dell'Opposizione agli accordi

Gli interventi di Maria Maddalena Rossi, di Caprara e di Ingrao

Anche la quarta giornata del dibattito sui quattro accordi di Parigi è stata dominata dagli oratori dell'Opposizione, giacché la maggioranza ha continuato a ostentare un atteggiamento di indifferenza e di non-partecipazione. Alle 14.30 il vice-presidente MARCHELLI ad aprire la seduta al banco del governo si è detto Scelba:

Parla subito la compagnia Maria Maddalena ROSSI. Coratrice comunista afferma che la fretta con la quale viene chiesta la ratifica degli accordi di Parigi dimostra che il governo, temendo la minaccia della Germania occidentale e la più grave violazione degli accordi stipulati dalle grandi potenze vittoriose nella guerra antifascista e, di conseguenza, un elemento di turbamento delle relazioni internazionali, ha attivato una sorta di « politica di ostilità » nei confronti dell'Urss che non può avere serie conseguenze.

Questa violazione dei diritti di uno delle quattro potenze vittoriose nella guerra antifascista e, di conseguenza, un elemento di turbamento delle relazioni internazionali, ha attivato una sorta di ostilità nei confronti dell'Urss che non può avere serie conseguenze.

E' di più. Le limitazioni di diritti dei militari sovietici apprezzate tanto

più gravose e pericolose per gli stessi popoli dell'Occidente, la via della distinzione proposta dall'Urss perché è la più buon senso, il rischio della Germania di Bonn è tale da indurre alla riflessione ogni oratore che oggi si trova in aula. E così il vice-presidente MARCHELLI ad aprire la seduta si è detto Scelba:

Parla subito la compagnia Maria Maddalena ROSSI. Coratrice comunista afferma che la fretta con la quale viene chiesta la ratifica degli accordi di Parigi dimostra che il governo, temendo la minaccia della Germania occidentale e la più grave violazione degli accordi stipulati dalle grandi potenze vittoriose nella guerra antifascista e, di conseguenza, un elemento di turbamento delle relazioni internazionali, ha attivato una sorta di « politica di ostilità » nei confronti dell'Urss che non può avere serie conseguenze.

Questa violazione dei diritti di uno delle quattro potenze vittoriose nella guerra antifascista e, di conseguenza, un elemento di turbamento delle relazioni internazionali, ha attivato una sorta di ostilità nei confronti dell'Urss che non può avere serie conseguenze.

E' di più. Le limitazioni di diritti dei militari sovietici apprezzate tanto

più gravose e pericolose per gli stessi popoli dell'Occidente, la via della distinzione proposta dall'Urss perché è la più buon senso, il rischio della Germania di Bonn è tale da indurre alla riflessione ogni oratore che oggi si trova in aula. E così il vice-presidente MARCHELLI ad aprire la seduta si è detto Scelba:

Parla subito la compagnia Maria Maddalena ROSSI. Coratrice comunista afferma che la fretta con la quale viene chiesta la ratifica degli accordi di Parigi dimostra che il governo, temendo la minaccia della Germania occidentale e la più grave violazione degli accordi stipulati dalle grandi potenze vittoriose nella guerra antifascista e, di conseguenza, un elemento di turbamento delle relazioni internazionali, ha attivato una sorta di ostilità nei confronti dell'Urss che non può avere serie conseguenze.

E' di più. Le limitazioni di diritti dei militari sovietici apprezzate tanto

più gravose e pericolose per gli stessi popoli dell'Occidente, la via della distinzione proposta dall'Urss perché è la più buon senso, il rischio della Germania di Bonn è tale da indurre alla riflessione ogni oratore che oggi si trova in aula. E così il vice-presidente MARCHELLI ad aprire la seduta si è detto Scelba:

Parla subito la compagnia Maria Maddalena ROSSI. Coratrice comunista afferma che la fretta con la quale viene chiesta la ratifica degli accordi di Parigi dimostra che il governo, temendo la minaccia della Germania occidentale e la più grave violazione degli accordi stipulati dalle grandi potenze vittoriose nella guerra antifascista e, di conseguenza, un elemento di turbamento delle relazioni internazionali, ha attivato una sorta di ostilità nei confronti dell'Urss che non può avere serie conseguenze.

E' di più. Le limitazioni di diritti dei militari sovietici apprezzate tanto

più gravose e pericolose per gli stessi popoli dell'Occidente, la via della distinzione proposta dall'Urss perché è la più buon senso, il rischio della Germania di Bonn è tale da indurre alla riflessione ogni oratore che oggi si trova in aula. E così il vice-presidente MARCHELLI ad aprire la seduta si è detto Scelba:

Parla subito la compagnia Maria Maddalena ROSSI. Coratrice comunista afferma che la fretta con la quale viene chiesta la ratifica degli accordi di Parigi dimostra che il governo, temendo la minaccia della Germania occidentale e la più grave violazione degli accordi stipulati dalle grandi potenze vittoriose nella guerra antifascista e, di conseguenza, un elemento di turbamento delle relazioni internazionali, ha attivato una sorta di ostilità nei confronti dell'Urss che non può avere serie conseguenze.

E' di più. Le limitazioni di diritti dei militari sovietici apprezzate tanto

più gravose e pericolose per gli stessi popoli dell'Occidente, la via della distinzione proposta dall'Urss perché è la più buon senso, il rischio della Germania di Bonn è tale da indurre alla riflessione ogni oratore che oggi si trova in aula. E così il vice-presidente MARCHELLI ad aprire la seduta si è detto Scelba:

Parla subito la compagnia Maria Maddalena ROSSI. Coratrice comunista afferma che la fretta con la quale viene chiesta la ratifica degli accordi di Parigi dimostra che il governo, temendo la minaccia della Germania occidentale e la più grave violazione degli accordi stipulati dalle grandi potenze vittoriose nella guerra antifascista e, di conseguenza, un elemento di turbamento delle relazioni internazionali, ha attivato una sorta di ostilità nei confronti dell'Urss che non può avere serie conseguenze.

E' di più. Le limitazioni di diritti dei militari sovietici apprezzate tanto

più gravose e pericolose per gli stessi popoli dell'Occidente, la via della distinzione proposta dall'Urss perché è la più buon senso, il rischio della Germania di Bonn è tale da indurre alla riflessione ogni oratore che oggi si trova in aula. E così il vice-presidente MARCHELLI ad aprire la seduta si è detto Scelba:

Parla subito la compagnia Maria Maddalena ROSSI. Coratrice comunista afferma che la fretta con la quale viene chiesta la ratifica degli accordi di Parigi dimostra che il governo, temendo la minaccia della Germania occidentale e la più grave violazione degli accordi stipulati dalle grandi potenze vittoriose nella guerra antifascista e, di conseguenza, un elemento di turbamento delle relazioni internazionali, ha attivato una sorta di ostilità nei confronti dell'Urss che non può avere serie conseguenze.

E' di più. Le limitazioni di diritti dei militari sovietici apprezzate tanto

Aggravati contrasti all'interno del quadripartito sui patti agrari e la cessione del petrolio italiano

Gravi ammissioni del PSDI sul complotto contro l'ENI - L'on. Gronchi dichiara che la Camera discuterà i progetti di riforma dei contratti agrari entro gennaio - Circolari di Scelba per l'applicazione delle misure maccartiste

È trascorsa poco più di una settimana dal giorno in cui il governo ha approvato il trattato di alleanza e di difesa con i paesi pacifici d'Europa. Dopo aver firmato gli accordi di formazione anticomunista, il governo francese tenta adesso di accettare il trattato di alleanza e di riconoscere la validità degli accordi di Parigi.

In queste condizioni, il trattato franco-sovietico non può servire più il suo scopo, ma si riconosce che esso si trasformerà in un blocco militare. In queste condizioni, il trattato franco-sovietico non può servire più il suo scopo, ma si riconosce che esso si trasformerà in un blocco militare.

In queste condizioni, il trattato franco-sovietico non può servire più il suo scopo, ma si riconosce che esso si trasformerà in un blocco militare.

In queste condizioni, il trattato franco-sovietico non può servire più il suo scopo, ma si riconosce che esso si trasformerà in un blocco militare.

In queste condizioni, il trattato franco-sovietico non può servire più il suo scopo, ma si riconosce che esso si trasformerà in un blocco militare.



SCELBA: Si levi di mezzo! Lei è d'ostacolo sulla strada della democrazia!

LE VICENDE DELLO SPORT PIÙ POPOLARE IN ITALIA

Una storia del calcio dalle origini ai nostri giorni

Attraverso le pagine del libro di Antonio Ghirelli - Le ire della Controriforma e la dichiarazione di Giacomo I - Atleti schiavizzati durante il fascismo - Il gioco moderno e l'affarismo

E' un segno dei tempi che Antonio Ghirelli abbia ritenuto opportuno dedicare ingegno e cultura al giornalismo sportivo anziché a quello politico o di terza pagina, dimostrando comprensione della nostra epoca e dell'importanza che vi ha preso lo sport in tutte le sue manifestazioni, lo sport che è, a mio avviso, con il cinematografo, fra i fenomeni sociali nuovi e caratteristici, interessanti direttamente milioni e milioni di uomini. Ancor meglio ha fatto non limitandosi ai resoconti delle vicende quotidiane, spesso poco pulite, ma studiando il fenomeno sportivo nel suo sviluppo e nei suoi rapporti con la società. Per questo la sua "Storia del calcio in Italia" (ed. Einaudi) è interessante ed utile.

Precedenti remoti

Mentre in Italia i giochi, già esaltati dagli umanisti del Rinascimento come «strumento di sviluppo del fisico e della personalità», erano, proprio per questo, condannati dalla Controriforma, in Inghilterra gli esercizi fisici diventavano parte importante della educazione e delle abitudini quotidiane per tutte le classi. E' del 1617 la *Declaration of sports* di Giacomo I che fece cadere tutte le proibizioni. Lo sviluppo dello sport è quindi fenomeno insito nell'ascesa commerciale ed industriale inglese, anch'esso serve a formare i navigatori, i conquistatori coloniali, mentre in Italia la cultura e la morale genetica creano più strumento di distruzione che strumento di maggior civiltà. La riprova l'abbiamo nel fatto che l'educazione fisica —

dapprima con la ginnastica — è stata riconosciuta in Italia — riacciuffata in promesse. Mafatti non se ne vedono. L'esclusione di giocatori stranieri è stata approvata dalla legge di controlli, peggioramenti continuo che giungono fino alla corruzione.

Il periodo del dopoguerra è esaminato nella parte quarta e si conclude con il ciclismo, nell'alpinismo, nell'atletica ecc. La prima difficoltà fu la mancanza di giocatori in Italia come negli altri paesi. Ma in Italia la via scelta per la ricovitazione fu sbagliata.

«Dirigenti privi di competenza, pieni di soldi, imbottiti di aspirazioni e di ambizioni erano, una febbre di iniziative e di novità, l'ebbrezza, di conoscere e dominare la natura; questi ed altri fraticelli entusiasti aprirono all'Europa immense prospettive» scrive il Ghirelli. E non è affatto «azzardato far rientrare nel canto» (il movimento di progresso dello sport) «nello stile del XIX secolo...». Il recente ritorno allo sport, che si espande anche nel ciclismo, nell'alpinismo, nell'atletica ecc. — continua e conclude il Ghirelli — «che la soluzione dei problemi sportivi italiani sia legata, nel fondo, all'orientamento della società italiana nel suo complesso, alla sua capacità di determinare forme democratiche, di maturare e meritare le proprie libertà».

Esattissimo, perché lo sport è un fenomeno sociale, uno degli effetti e delle cause di tutta la società.

VI È UNA SVOLTA NELLA POLITICA DEGLI STATI UNITI?

Il piano di Eisenhower

Un "rischio calcolato, che non si vuole più correre - Significative decisioni del Presidente americano - Due concezioni della coesistenza - Le tesi del senatore Knowland - Quale delle fazioni avrà il sopravvento? - Contrasto tra il gruppo Rockefeller-Morgan e il capitale di formazione recente

La prima domanda suggerita dalle recenti dichiarazioni di Eisenhower, di Wilson, di Dulles ecc., a favore di una certa forma di «coesistenza», è se esse sono sincere. Si può rispondere a questa domanda soltanto tenendo conto del fatto che quelle dichiarazioni non sono ispirate da una conversione ai principi di «umanità», ma da una visione realistica del pericolo che una guerra mondiale rappresenterebbe per gli Stati Uniti e per il capitalismo stesso. La verità è che, nell'attuale rapporto di forze, Eisenhower, e quelli del suo gruppo, pensano che non è possibile evitare quello che è voluto a Washington e chiamato «rischio calcolato». Sulla base di queste riflessioni, Eisenhower, però ben due volte, si è opposto a che fossero adottate misure bratte contro la Cina. Alcune settimane fa, si è rifiutato di ordinare il bombardamento del territorio cinese, come volerla l'ammiraglia Radford e, alla fine di novembre, ha posto il veto al blocco della Cina come chiedeva il senatore Knowland, in risposta alla condanna degli aviatori

american accusati di spionaggio.

E' interessante notare che questa decisione è stata presa senza tentennamenti. Prima ancora di giustificarsi la forza; ma i dirigenti americani credono, o meglio fingono di credere, che questa liberalizzazione verrà determinata dall'interno, senza che gli Stati Uniti debbano intervenire, se non con forze efficienti mantenute in Europa e in Asia;

3) Rafforzare il blocco anticomunista, pur lasciando al governo dei paesi alleati un certo margine di indipendenza apparente, per tagliare l'opinione pubblica. La formula Mendès-France è oggetto di attento studio. Forse potrà rendere di più la formula Bidault, ma devo ancora una certa inquie-

tazione in un gruppo di assortiti e di un'impresario, che accusano Eisenhower di essere tornato alla cosiddetta politica di «distensione». Tale gruppo, che è anche il gruppo di McCarthy, è capitolato dal senatore Knowland.

gli Stati Uniti sono costretti, per uno sciopero di Panama, a «rispondere» con un bombardamento su Mosca. Arrivato però a questo punto del suo ragionamento, egli è assente estremamente imbarazzato, perché è obbligato ad ammettere che accetta di correre il rischio di una guerra atomica e, di conseguenza, il rischio di provocare la distruzione degli Stati Uniti. Non resta, al momento, che chiedere la perdona, rottando le relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica.

Questo dialogo, aperto

Estremo imbarazzo

Questi, grosso modo, sono gli argomenti che Knowland porta contro il «New Look» di Eisenhower:

1) La coesistenza pacifica finita con la vittoria del comunismo, la quale si definirà, presso poco, tra il 1957 e il 1960;

2) Se aspettiamo ancora un po', perderemo completamente il nostro margine di superiorità atomica già molto ridotto. I paesi del Patto Atlantico rieplorano verso la neutralità e i comunisti se li apparterranno;

3) La tensione, soprattutto in Asia, per giustificare la politica di riforma, Negare alla Cina l'ingresso nell'ONU. Proibire il commercio tra l'Oriente e l'Occidente;

4) Intensificare la lotta contro il «comunismo» e il «neutralismo» se il «papparazzo» l'uno dietro l'altro. Il governo dei piccoli Stati borghesi, sapendo che gli Stati Uniti non vogliono correre il rischio di una guerra atomica, preferiscono aprire negoziati con l'Unione Sovietica. Gli Stati Uniti un giorno saranno la Dien Bien Phu (sic!) di un mondo completamente comunitario. Il tempo lavora contro di noi;

5) Cercare di infiltrarsi nelle colonie degli alleati col pretesto di «aiutare» e «arretrare» e in Asia;

6) Mantenere la tensione, soprattutto in Asia, per giustificare la politica di riforma, Negare alla Cina l'ingresso nell'ONU. Proibire il commercio tra l'Oriente e l'Occidente;

7) Prendere misure contro quei paesi del blocco anticomunista che mostrano un interesse sempre maggiore agli scambi con l'Oriente.

L'applicazione di questo piano trova una accorta op-

zione: non esclude la possibilità che

BERLINO — Il famoso mimo francese Marcel Marceau ha dato una serie di applausi rappresentazioni nella capitale tedesca. Ecco in una scena del «Cappotto», pantomima tratta dal racconto di Gogol. Con Marceau (a sinistra, nello vestito del protagonista) è Gilles Lévré, che impersona il sarcofago.



BERLINO — Il famoso mimo francese Marcel Marceau ha dato una serie di applausi rappresentazioni nella capitale tedesca. Ecco in una scena del «Cappotto», pantomima tratta dal racconto di Gogol. Con Marceau (a sinistra, nello vestito del protagonista) è Gilles Lévré, che impersona il sarcofago.

La «coesistenza» di Eisenhower non è la «coesistenza pacifica» propaguita dall'Unione Sovietica. Non è una cooperazione, né una «complicità pacifica»: gli Stati Uniti si sono accorti che esiste «l'altro mondo», e che cercare di sottemetterlo con un attacco massiccio da tutte le parti è troppo rischioso, ed è un gioco che non merita la spesa. Questo però non esclude la guerra fredda, anzi. Se riteggiamo i recenti discorsi e le dichiarazioni dei seguenti di Eisenhower, vediamo delinearsi un piano che potrebbe essere riassunto presso poco in questi termini:

1) Niente show down, cioè «spiegazione con le armi», che comporterebbe il rischio di una guerra atomica mondiale. Gli Stati Uniti, eventualmente, potranno riprendere una politica simile quando avranno riconquistato una netta superiorità atomica. Al momento attuale, a Washington si ammette che c'è un «equilibrio» o, tutt'al più, che il margine della superiorità americana non è sufficiente. E' molto, nell'attesa, politica di un controllo atomico e continuare a far balenare la possibilità di una utilizzazione dell'energia atomica a scopi pacifici;

2) Rincorrere al massimo

i paesi del blocco anticomunista, soprattutto la Germania, per mantenere la produzione bellica, quanto meno, al livello del «tempo della guerra in Corea», e ritardare ancora la scadenza della crisi. Eseguire sulle democrazie popolari in Europa e sulla Cina una pressione con la

forza;

3) Dobbiamo dire che ad

una aggressione comunista, in qualche parte, abbiamo un invito allo Stato di Eisenhowe

4) Dobbiamo dire che ad

una guerra fredda, anzi. Se

venne sulla scena o nell'animazione dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'altro, sottolinea in parole degli interpreti: è innumerevole l'assurda messa in scena tra il giovane Ottavio, già amante della Marceau, e il giovane Bolla. Contrapposta a questi sentimenti vi è una magistrale deflazionata d'arcipelago (che è quella di Vienna del primitivo regno di Maria Teresa) visto sotto l'angolo dell'attrice pacata e serena. Ma denuncia, in un certo senso, il ritmo del valzer infatti è in chiave costante di quanto avviene sulla scena o nell'animo dei personaggi. Appare in orchestra, si frantuma tra uno strumento e l'

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

PER K.O.T. AL 58" DELL'UNDICESIMA RIPRESA

"Bobo,, Olson batte Langlois e conserva lo scettro dei "medi."

(Nostro servizio particolare)

SAN FRANCISCO, 16 — Carl « Bobo » Olson ha fatto onore al suo titolo, battendo per k.o.t. Pierre Langlois, il sildette francese. È durata poco più di dieci riprese, esattamente 10 riprese + 58". Il bel sogno di Langlois di strappare a « Bobo » la corona dei pesi medi, Langlois aveva già battuto una volta Olson e stava sperando di poterlo fare ancora, ma il « colpaccio » non gli è riuscito. Langlois, da un forte destro di Olson al sopracciglio, nel corso della sesta ripresa, Langlois ha inconfondibilmente sanguinato abbondantemente. I suoi « secondi » hanno cercato di suturarlo e ci sono riusciti solo in parte; infatti al decimo round Olson colpiva nuovamente Langlois al sopracciglio, la ferita si riapriva ed il sangue riprendeva ad uscire copioso. All'undicesima ripresa l'arbitro, accortosi

i due pugili si studiano attentamente scambiandosi alcuni colpi di scarsa interesse. La seconda ripresa è più combattuta ma nessuno dei due attacca a fondo. Allo inizio del terzo round Olson parte di scatto e raggiunge Langlois con due potenti destri al viso; il francese, il accusa evidentemente: il suo occhio sinistro incomincia ad enfilar. Sul finire del tempo rabbioso attacco di Langlois che colpisce il campione del mondo al sopracciglio sinistro, apprendevoi una leggera ferita, che i suoi « secondi » si assieme affilato e poderoso che si muove all'insegna della semplicità — Il football moderno è proprio questo

del francese nel corso della sesta ripresa è per il momento chiusa, ma Langlois sanguina abbondantemente dalla bocca e dal naso. Anche la spettacolarità sull'occidente di Olson appare chiusa.

Alla nona ripresa i due si incontrano ancora con accanimento. Alla decima si decide, in sostanza, il match: Langlois parte decisamente e costringe Olson nel suo angolo, ma l'americano reagisce e si riprende con una serie di colpi sinistri e destri che fanno indietreggiare il francese.

Avevo visto il Russ, in Finlandia, alle Olimpiadi. Ricordo la partita di Kotka contro la Bulgaria. M'erano passati allora, ancora grezzi, impetuosi nei passaggi. Finalmente era il loro gioco, e pensavo.

Il quarto round s'inizia con un furioso attacco del campione del mondo che colpisce Langlois al naso.

Sanguinante abbondantemente il francese controlla la sfera del rivale poi

passa decisamente al contrattacco colpendo il campione allo stomaco ed a

pare veramente in cattive

varanti ed acciuffato più

vicino, vuoi tra interni ed estremi, vuoi tra interni e laterali, restano in posizione diagonale fra di loro uno che

è pronto a ripiegare in difesa. Se l'attacco si sviluppa sulla sinistra e il mediano destra ad avanzare; se si sviluppa piazzato un laterale pronto al tiro. Tutto, insomma, si svolgeva con una regolarità elettronica.

Facciamo di Langlois

una faccia di vetro, e ci sono

rimasti soli in parte;

infatti al decimo round

Olson colpiva nuovamente

Langlois al sopracciglio,

la ferita si riapriva ed il sangue riprendeva ad uscire copioso. All'undicesima ripresa l'arbitro, accortosi

i due pugili si studiano attentamente scambiandosi alcuni colpi di scarsa interesse. La seconda ripresa è più combattuta ma nessuno dei due attacca a fondo. Allo inizio del terzo round Olson parte di scatto e raggiunge Langlois con due potenti destri al viso; il francese, il accusa evidentemente: il suo occhio sinistro incomincia ad enfilar. Sul finire del tempo rabbioso attacco di Langlois che colpisce il campione del mondo al sopracciglio sinistro, apprendevoi una leggera ferita, che i suoi « secondi » si assieme affilato e poderoso che si muove all'insegna della semplicità — Il football moderno è proprio questo

del francese nel corso della sesta ripresa è per il momento chiusa, ma Langlois sanguina abbondantemente dalla bocca e dal naso. Anche la spettacolarità sull'occidente di Olson appare chiusa.

Alla nona ripresa i due si incontrano ancora con accanimento. Alla decima si decide, in sostanza, il match: Langlois parte decisamente e costringe Olson nel suo angolo, ma l'americano reagisce e si riprende con una serie di colpi sinistri e destri che fanno indietreggiare il francese.

Avevo visto il Russ, in Finlandia, alle Olimpiadi. Ricordo la partita di Kotka contro la Bulgaria. M'erano passati allora, ancora grezzi, impetuosi nei passaggi. Finalmente era il loro gioco, e pensavo.

Il quarto round s'inizia con un furioso attacco del campione del mondo che colpisce Langlois al naso.

Sanguinante abbondantemente il francese controlla la sfera del rivale poi

passa decisamente al contrattacco colpendo il campione allo stomaco ed a

pare veramente in cattive

varanti ed acciuffato più

vicino, vuoi tra interni ed estremi, vuoi tra interni e laterali, restano in posizione diagonale fra di loro uno che

è pronto a ripiegare in difesa. Se l'attacco si sviluppa sulla sinistra e il mediano destra ad avanzare; se si sviluppa piazzato un laterale pronto al tiro. Tutto, insomma, si svolgeva con una regolarità elettronica.

Facciamo di Langlois

una faccia di vetro, e ci sono

rimasti soli in parte;

infatti al decimo round

Olson colpiva nuovamente

Langlois al sopracciglio,

la ferita si riapriva ed il sangue riprendeva ad uscire copioso. All'undicesima ripresa l'arbitro, accortosi

i due pugili si studiano attentamente scambiandosi alcuni colpi di scarsa interesse. La seconda ripresa è più combattuta ma nessuno dei due attacca a fondo. Allo inizio del terzo round Olson parte di scatto e raggiunge Langlois con due potenti destri al viso; il francese, il accusa evidentemente: il suo occhio sinistro incomincia ad enfilar. Sul finire del tempo rabbioso attacco di Langlois che colpisce il campione del mondo al sopracciglio sinistro, apprendevoi una leggera ferita, che i suoi « secondi » si assieme affilato e poderoso che si muove all'insegna della semplicità — Il football moderno è proprio questo

del francese nel corso della sesta ripresa è per il momento chiusa, ma Langlois sanguina abbondantemente dalla bocca e dal naso. Anche la spettacolarità sull'occidente di Olson appare chiusa.

Alla nona ripresa i due si incontrano ancora con accanimento. Alla decima si decide, in sostanza, il match: Langlois parte decisamente e costringe Olson nel suo angolo, ma l'americano reagisce e si riprende con una serie di colpi sinistri e destri che fanno indietreggiare il francese.

Avevo visto il Russ, in Finlandia, alle Olimpiadi. Ricordo la partita di Kotka contro la Bulgaria. M'erano passati allora, ancora grezzi, impetuosi nei passaggi. Finalmente era il loro gioco, e pensavo.

Il quarto round s'inizia con un furioso attacco del campione del mondo che colpisce Langlois al naso.

Sanguinante abbondantemente il francese controlla la sfera del rivale poi

passa decisamente al contrattacco colpendo il campione allo stomaco ed a

pare veramente in cattive

varanti ed acciuffato più

vicino, vuoi tra interni ed estremi, vuoi tra interni e laterali, restano in posizione diagonale fra di loro uno che

è pronto a ripiegare in difesa. Se l'attacco si sviluppa sulla sinistra e il mediano destra ad avanzare; se si sviluppa piazzato un laterale pronto al tiro. Tutto, insomma, si svolgeva con una regolarità elettronica.

Facciamo di Langlois

una faccia di vetro, e ci sono

rimasti soli in parte;

infatti al decimo round

Olson colpiva nuovamente

Langlois al sopracciglio,

la ferita si riapriva ed il sangue riprendeva ad uscire copioso. All'undicesima ripresa l'arbitro, accortosi

i due pugili si studiano attentamente scambiandosi alcuni colpi di scarsa interesse. La seconda ripresa è più combattuta ma nessuno dei due attacca a fondo. Allo inizio del terzo round Olson parte di scatto e raggiunge Langlois con due potenti destri al viso; il francese, il accusa evidentemente: il suo occhio sinistro incomincia ad enfilar. Sul finire del tempo rabbioso attacco di Langlois che colpisce il campione del mondo al sopracciglio sinistro, apprendevoi una leggera ferita, che i suoi « secondi » si assieme affilato e poderoso che si muove all'insegna della semplicità — Il football moderno è proprio questo

del francese nel corso della sesta ripresa è per il momento chiusa, ma Langlois sanguina abbondantemente dalla bocca e dal naso. Anche la spettacolarità sull'occidente di Olson appare chiusa.

Alla nona ripresa i due si incontrano ancora con accanimento. Alla decima si decide, in sostanza, il match: Langlois parte decisamente e costringe Olson nel suo angolo, ma l'americano reagisce e si riprende con una serie di colpi sinistri e destri che fanno indietreggiare il francese.

Avevo visto il Russ, in Finlandia, alle Olimpiadi. Ricordo la partita di Kotka contro la Bulgaria. M'erano passati allora, ancora grezzi, impetuosi nei passaggi. Finalmente era il loro gioco, e pensavo.

Il quarto round s'inizia con un furioso attacco del campione del mondo che colpisce Langlois al naso.

Sanguinante abbondantemente il francese controlla la sfera del rivale poi

passa decisamente al contrattacco colpendo il campione allo stomaco ed a

pare veramente in cattive

varanti ed acciuffato più

vicino, vuoi tra interni ed estremi, vuoi tra interni e laterali, restano in posizione diagonale fra di loro uno che

è pronto a ripiegare in difesa. Se l'attacco si sviluppa sulla sinistra e il mediano destra ad avanzare; se si sviluppa piazzato un laterale pronto al tiro. Tutto, insomma, si svolgeva con una regolarità elettronica.

Facciamo di Langlois

una faccia di vetro, e ci sono

rimasti soli in parte;

infatti al decimo round

Olson colpiva nuovamente

Langlois al sopracciglio,

la ferita si riapriva ed il sangue riprendeva ad uscire copioso. All'undicesima ripresa l'arbitro, accortosi

i due pugili si studiano attentamente scambiandosi alcuni colpi di scarsa interesse. La seconda ripresa è più combattuta ma nessuno dei due attacca a fondo. Allo inizio del terzo round Olson parte di scatto e raggiunge Langlois con due potenti destri al viso; il francese, il accusa evidentemente: il suo occhio sinistro incomincia ad enfilar. Sul finire del tempo rabbioso attacco di Langlois che colpisce il campione del mondo al sopracciglio sinistro, apprendevoi una leggera ferita, che i suoi « secondi » si assieme affilato e poderoso che si muove all'insegna della semplicità — Il football moderno è proprio questo

del francese nel corso della sesta ripresa è per il momento chiusa, ma Langlois sanguina abbondantemente dalla bocca e dal naso. Anche la spettacolarità sull'occidente di Olson appare chiusa.

Alla nona ripresa i due si incontrano ancora con accanimento. Alla decima si decide, in sostanza, il match: Langlois parte decisamente e costringe Olson nel suo angolo, ma l'americano reagisce e si riprende con una serie di colpi sinistri e destri che fanno indietreggiare il francese.

Avevo visto il Russ, in Finlandia, alle Olimpiadi. Ricordo la partita di Kotka contro la Bulgaria. M'erano passati allora, ancora grezzi, impetuosi nei passaggi. Finalmente era il loro gioco, e pensavo.

Il quarto round s'inizia con un furioso attacco del campione del mondo che colpisce Langlois al naso.

Sanguinante abbondantemente il francese controlla la sfera del rivale poi

passa decisamente al contrattacco colpendo il campione allo stomaco ed a

pare veramente in cattive

varanti ed acciuffato più

vicino, vuoi tra interni ed estremi, vuoi tra interni e laterali, restano in posizione diagonale fra di loro uno che

è pronto a ripiegare in difesa. Se l'attacco si sviluppa sulla sinistra e il mediano destra ad avanzare; se si sviluppa piazzato un laterale pronto al tiro. Tutto, insomma, si svolgeva con una regolarità elettronica.

Facciamo di Langlois

una faccia di vetro, e ci sono

rimasti soli in parte;

infatti al decimo round

Olson colpiva nuovamente

Langlois al sopracciglio,

la ferita si riapriva ed il sangue riprendeva ad uscire copioso. All'undicesima ripresa l'arbitro, accortosi

i due pugili si studiano attentamente scambiandosi alcuni colpi di scarsa interesse. La seconda ripresa è più combattuta ma nessuno dei due attacca a fondo. Allo inizio del terzo round Olson parte di scatto e raggiunge Langlois con due potenti destri al viso; il francese, il accusa evidentemente: il suo occhio sinistro incomincia ad enfilar. Sul finire del tempo rabbioso attacco di Langlois che colpisce il campione del mondo al sopracciglio sinistro, apprendevoi una leggera ferita, che i suoi « secondi » si assieme affilato e poderoso che si muove all'insegna della semplicità — Il football moderno è proprio questo

del francese nel corso della sesta ripresa è per il momento chiusa, ma Langlois sanguina abbondantemente dalla bocca e dal naso. Anche la spettacolarità sull'occidente di Olson appare chiusa.

Alla nona ripresa i due si incontrano ancora con accanimento. Alla decima si decide, in sostanza, il match: Langlois parte decisamente e costringe Olson nel suo angolo, ma l'americano reagisce e si riprende con una serie di colpi sinistri e destri che fanno indietreggiare il francese.

Avevo visto il Russ, in Finlandia, alle Olimpiadi. Ricordo la partita di Kotka contro la Bulgaria. M'erano passati allora, ancora grezzi, impetuosi nei passaggi. Finalmente era il loro gioco, e pensavo.

Il quarto round s'inizia con un furioso attacco del campione del mondo che colpisce Langlois al naso.

Sanguinante abbondantemente il francese controlla la sfera del rivale poi

passa decisamente al contrattacco colpendo il campione allo stomaco ed a

pare veramente in cattive

varanti ed acciuffato più

vicino, vuoi tra interni ed estremi, vuoi tra interni e laterali, restano in posizione diagonale fra di loro uno che

è pronto a ripiegare in difesa. Se l'attacco si sviluppa sulla sinistra e il mediano destra ad avanzare; se si sviluppa piazzato un laterale pronto al tiro. Tutto, insomma, si svolge

